

Ribadendo l'impegno a ristabilire la democrazia

Spinoza proclamato presidente ha designato il nuovo governo

Tutti i partiti vi sono rappresentati - Due ministri comunisti - Il nuovo gabinetto avrà il compito di realizzare gli obiettivi della rivolta del 25 aprile - Nessuna scadenza è stata indicata dal capo dello stato per la soluzione del problema dei territori africani

LISBONA, 15. A tre settimane dagli avvenimenti che hanno posto fine a mezzo secolo di dittatura fascista, il generale Antonio De Spinoza, capo del Consiglio di salvezza nazionale e del movimento di militari che ha rovesciato il 25 aprile il regime di Caetano, è stato ufficialmente proclamato presidente della Repubblica portoghese.

Più tardi in serata, è stata annunciata la formazione del governo provvisorio: il professor Adelino da Palma Garcia, liberale è primo ministro; Álvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese; Pereira de Mura (Movimento democratico portoghese) e Sá Carneiro (Partito popolare democratico) sono stati nominati ministri di Stato senza portafoglio; a Mario Soares, segretario del Partito socialista è stato attribuito il ministero degli esteri. Un altro comunista, Avelino Pacheco Gonçalves, è ministro del lavoro e della giustizia, oltre al socialista Francisco Salgado Zenha, all'informazione il giornalista Raul Rego, anch'egli socialista, direttore di "Avante", organo del PGP. Il governo provvisorio si insedierà domani.

Questi nodi si troveranno sul tappeto del nuovo governo. La giunta — esauriti i compiti per i quali era stata formata — diverrà domani "consiglio di Stato" con la funzione di sovrintendere alle attività del nuovo governo. Uno degli ultimi atti ufficiali è stato quello di destituire 42 alti ufficiali delle forze armate. Fra gli epurati figurano il generale dell'esercito De Arriaga, e il generale dell'aeronautica Henrique Troni, entrambi coinvolti in un tentativo di complotto contro Caetano, addirittura considerato "troppo liberale". Terzi, sempre la giunta aveva inoltre avvertito che «elementi provocatori» si recano nei cantieri a scolorare e a distruggere le attrezzature. Si tratta, secondo la giunta, di ex agenti della PIDE che intendono sabotare il movimento iniziato dalle forze armate. Un comunicato della giunta d'altra parte annuncia che gli ex agenti della PIDE ancora lattanti hanno tempo fino a sabato per consegnarsi all'esercito. Scaduto questo ultimatum i loro nomi e le loro foto verranno pubblicate su tutti i giornali portoghesi.

Oggi a Roma il ministro degli esteri di Romania

Il ministero degli Esteri romeno, George Macovecu, giungerà oggi a Roma, nella visita di lavoro di due giorni nel corso della quale si incontrerà con il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Leone e dal presidente del Consiglio Rumor. La visita in Italia è, per Macovecu, la terza tappa del giro che sta effettuando in varie capitali europee e che lo ha già condotto a Bruxelles e a Lussemburgo. Successivamente il capo della diplomazia rumena si recerà anche a Sofia.

Il ministro degli Esteri romeno, George Macovecu, giungerà oggi a Roma, nella visita di lavoro di due giorni nel corso della quale si incontrerà con il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Leone e dal presidente del Consiglio Rumor. La visita in Italia è, per Macovecu, la terza tappa del giro che sta effettuando in varie capitali europee e che lo ha già condotto a Bruxelles e a Lussemburgo. Successivamente il capo della diplomazia rumena si recerà anche a Sofia.



Il candidato delle sinistre Francois Mitterrand risponde alle domande dei giornalisti durante un incontro sui teleschermi di "Europa 1". Un sondaggio pubblicato da "France Soir" indica che i due protagonisti del ballottaggio presidenziale di domenica prossima sono, nelle previsioni, in perfetta parità.

Ultime battute della campagna presidenziale

Nei sondaggi parità fra Mitterrand e Giscard D'Estaing

Rivelati gli stretti legami della famiglia di Giscard con il mondo della grande finanza - Conferenza stampa del segretario del PCF compagno Marchais

PARIGI, 15. Man mano che ci si avvicina al voto decisivo di domenica prossima, la battaglia tra i due candidati si fa sempre più aspra, la polemica più serrata e all'altro, in una situazione dominata dall'incertezza (l'ultimo sondaggio pubblicato stamattina da "France Soir" attribuisce il 50% del voto all'uno e all'altro), i due contendenti sferzano gli ultimi colpi.

Sotto gli attacchi di Mitterrand, e davanti ad un curioso manifesto che loro designa su tutti i muri di Francia il suo complesso albero genealogico, Giscard D'Estaing ha perso le staffe e quella calma insolente ed altera che aveva apparso come sicuro della vittoria. In altri tempi Giscard D'Estaing non si sarebbe adombrato per questa rivelazione e anzi ne avrebbe tratto un certo vanto: discendere da finanziere che da alcuni secoli decidono l'economia del paese, avere qualche barone per aver mercantili di canoni per suoceri, non è poi così gran male per un ministro delle finanze. Il guaio è che oggi Giscard D'Estaing vuole diventare Presidente della Repubblica e per diventare deve camuffarsi ogni giorno da difensore dei poveri e degli oppressi perché i voti della grande borghesia non sono sufficienti. Ma chi può credere alle sue promesse e ai suoi travestimenti se tutta la grande finanza francese, e anzi i mercantili di nome del D'Estaing e conta nella vittoria del giovane Valery per riprendere in mano gli affari (e le casse) del paese?

Se poi c'è il suo rapporto col gollismo. Questa mattina, nel corso di una affollata conferenza stampa, il segretario generale del PCF Georges Marchais ha fatto una lucida analisi della contraddittoria e pericolosa situazione che verrebbe a crearsi nel paese con la vittoria di Giscard D'Estaing.

Ma cosa accadrebbe se Giscard D'Estaing diventasse presidente della Repubblica? Accadrebbe che il segretario Marchais — che egli dovrebbe fare un governo ancora fondato sui gollisti che, con i loro 180 deputati, costituiscono ancora la maggioranza della futura maggioranza di centro-destra. In altre parole Giscard D'Estaing sarebbe prigioniero di quelle forze politiche che il paese ha fatto uscire dal potere. Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha seppellito il gollismo sotto un valanga di voti: oltre 43 a Mitterrand, oltre il 32 a Giscard D'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

Ma cosa accadrebbe se Giscard D'Estaing diventasse presidente della Repubblica? Accadrebbe che il segretario Marchais — che egli dovrebbe fare un governo ancora fondato sui gollisti che, con i loro 180 deputati, costituiscono ancora la maggioranza della futura maggioranza di centro-destra. In altre parole Giscard D'Estaing sarebbe prigioniero di quelle forze politiche che il paese ha fatto uscire dal potere. Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha seppellito il gollismo sotto un valanga di voti: oltre 43 a Mitterrand, oltre il 32 a Giscard D'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

Ma cosa accadrebbe se Giscard D'Estaing diventasse presidente della Repubblica? Accadrebbe che il segretario Marchais — che egli dovrebbe fare un governo ancora fondato sui gollisti che, con i loro 180 deputati, costituiscono ancora la maggioranza della futura maggioranza di centro-destra. In altre parole Giscard D'Estaing sarebbe prigioniero di quelle forze politiche che il paese ha fatto uscire dal potere. Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha seppellito il gollismo sotto un valanga di voti: oltre 43 a Mitterrand, oltre il 32 a Giscard D'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

Ma cosa accadrebbe se Giscard D'Estaing diventasse presidente della Repubblica? Accadrebbe che il segretario Marchais — che egli dovrebbe fare un governo ancora fondato sui gollisti che, con i loro 180 deputati, costituiscono ancora la maggioranza della futura maggioranza di centro-destra. In altre parole Giscard D'Estaing sarebbe prigioniero di quelle forze politiche che il paese ha fatto uscire dal potere. Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha seppellito il gollismo sotto un valanga di voti: oltre 43 a Mitterrand, oltre il 32 a Giscard D'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

Ma cosa accadrebbe se Giscard D'Estaing diventasse presidente della Repubblica? Accadrebbe che il segretario Marchais — che egli dovrebbe fare un governo ancora fondato sui gollisti che, con i loro 180 deputati, costituiscono ancora la maggioranza della futura maggioranza di centro-destra. In altre parole Giscard D'Estaing sarebbe prigioniero di quelle forze politiche che il paese ha fatto uscire dal potere. Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha seppellito il gollismo sotto un valanga di voti: oltre 43 a Mitterrand, oltre il 32 a Giscard D'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

Ma cosa accadrebbe se Giscard D'Estaing diventasse presidente della Repubblica? Accadrebbe che il segretario Marchais — che egli dovrebbe fare un governo ancora fondato sui gollisti che, con i loro 180 deputati, costituiscono ancora la maggioranza della futura maggioranza di centro-destra. In altre parole Giscard D'Estaing sarebbe prigioniero di quelle forze politiche che il paese ha fatto uscire dal potere. Il 5 maggio, al primo turno delle elezioni presidenziali, il popolo francese ha seppellito il gollismo sotto un valanga di voti: oltre 43 a Mitterrand, oltre il 32 a Giscard D'Estaing. In totale, un plebiscito contro il regime e gli uomini che per sedici anni avevano retto le sorti del paese.

CONTESTANDO LE AFFERMAZIONI DELLA GIUNTA FASCISTA

NUOVO INTERVENTO DELL'ONU IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI NEL CILE DI PINOCHET

La risoluzione del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite votata all'unanimità con l'astensione degli Stati Uniti - Il ministro Moro smentisce contatti ufficiali tra l'Italia e il regime cileno - Un appello dell'Associazione Italia-Cile all'opinione pubblica e alle autorità politiche, morali e religiose per la salvezza dei dirigenti dell'Unidad Popular che dovranno essere processati

NEW YORK, 15. La commissione economica e sociale delle Nazioni Unite ha sollecitato le autorità cilene a ripristinare e tutelare i diritti umani basilari e le libertà fondamentali nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantuno voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

La commissione economica e sociale delle Nazioni Unite ha sollecitato le autorità cilene a ripristinare e tutelare i diritti umani basilari e le libertà fondamentali nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantuno voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

La commissione economica e sociale delle Nazioni Unite ha sollecitato le autorità cilene a ripristinare e tutelare i diritti umani basilari e le libertà fondamentali nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantuno voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

La commissione economica e sociale delle Nazioni Unite ha sollecitato le autorità cilene a ripristinare e tutelare i diritti umani basilari e le libertà fondamentali nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantuno voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

La commissione economica e sociale delle Nazioni Unite ha sollecitato le autorità cilene a ripristinare e tutelare i diritti umani basilari e le libertà fondamentali nel paese. La risoluzione è stata approvata all'unanimità dalla commissione con quarantuno voti a favore e nessuno contrario, ma con due astensioni.

Oggi Helmut Schmidt cancelliere

Walter Scheel eletto presidente della RFT

BONN, 15. Walter Scheel è stato eletto Presidente della Repubblica federale tedesca. E' stato eletto al primo scrutinio, con 530 voti su 630, con il candidato democristiano, Richard von Weizsaecker; cinque votanti si sono astenuti. Scheel, quarto Presidente della RFT, ha 54 anni. Nell'ultimo governo Brandt ha ricoperto le cariche di ministro degli Esteri e vicecancelliere. L'annuncio del risultato del voto è stato accolto con un fragoroso applauso del parlamento. Dopo aver stretto la mano al candidato sconfitto, Scheel è salito al Bundestag, il parlamento tedesco, per accettare l'elezione e quindi ha pronunciato alcune parole di ringraziamento, assicurando di voler essere «il Presidente federale di tutti i cittadini di questo stato».

operazioni: la prima riguarda il suo partito che egli ha portato dalle posizioni gremiteamente reazionarie di Egon Erich Kasper (poi passato alla CDU) a una collaborazione dinamica con i socialdemocratici; la seconda riguarda la politica della RFT: come capo della diplomazia di Bonn egli seppe difendere la «Ostpolitik» di Brandt contro i sospetti e le perplessità degli alleati atlantici (soprattutto gli USA) nei riguardi della nuova linea di approccio verso il campo socialista. Filoatlantico ed europeista convinto, Walter Scheel ha comunque mostrato di comprendere la necessità di un dialogo di distensione in Europa.

Domattina il Bundestag tornerà a riunirsi per un'altra votazione: quella che sancirà l'assunzione del cancelliere da parte di Helmut Schmidt. Nel suo Gabinetto, entreranno quattro liberali e 13 socialdemocratici. Il ministero degli Esteri verrà affidato a Hans-Dietrich Genscher, al posto del quale come titolare degli Interni, subentrerà Werner Maser, anch'egli liberale; alle Finanze andrà Hans Apel (SPD). Come capo dell'ufficio stampa federale Klaus Boelling (finora direttore di «Radio Bremen») entrerà a Ruediger von Wehmer.

Il cancelliere designato, parlando oggi con i giornalisti, ha detto che il suo governo proseguirà nella politica di distensione verso l'est. Dopo aver affermato di essere stato fin dall'inizio favorevole alla Ostpolitik, «un corrispondente delle "Frankfurter Allgemeine" ha detto: «Posso assicurarvi che i nostri obiettivi rimarranno immutati e che la nostra politica continuerà». Quindi ha aggiunto: «Potete dire ai vostri lettori delle "Ivesta" che sono stato uno dei primi, nel 1968, a recarmi a Mosca, cioè quando non era ancora di moda».

Il cancelliere designato, parlando oggi con i giornalisti, ha detto che il suo governo proseguirà nella politica di distensione verso l'est. Dopo aver affermato di essere stato fin dall'inizio favorevole alla Ostpolitik, «un corrispondente delle "Frankfurter Allgemeine" ha detto: «Posso assicurarvi che i nostri obiettivi rimarranno immutati e che la nostra politica continuerà». Quindi ha aggiunto: «Potete dire ai vostri lettori delle "Ivesta" che sono stato uno dei primi, nel 1968, a recarmi a Mosca, cioè quando non era ancora di moda».

Scheel sembra indotinato ad introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori: ha fatto sapere di non volerli appiattare dalla vita politica attiva e di voler essere, anzi un «presidente politico». Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale. In somma Scheel non ha inteso, essere un decorativo «padre della patria» come i suoi predecessori.

Scheel sembra indotinato ad introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori: ha fatto sapere di non volerli appiattare dalla vita politica attiva e di voler essere, anzi un «presidente politico». Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale. In somma Scheel non ha inteso, essere un decorativo «padre della patria» come i suoi predecessori.

Scheel sembra indotinato ad introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori: ha fatto sapere di non volerli appiattare dalla vita politica attiva e di voler essere, anzi un «presidente politico». Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale. In somma Scheel non ha inteso, essere un decorativo «padre della patria» come i suoi predecessori.

Scheel sembra indotinato ad introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori: ha fatto sapere di non volerli appiattare dalla vita politica attiva e di voler essere, anzi un «presidente politico». Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale. In somma Scheel non ha inteso, essere un decorativo «padre della patria» come i suoi predecessori.

Scheel sembra indotinato ad introdurre una modifica nell'esercizio dell'ufficio presidenziale quale era stato praticato dai suoi predecessori: ha fatto sapere di non volerli appiattare dalla vita politica attiva e di voler essere, anzi un «presidente politico». Indicativa, particolarmente nella attuale situazione ancora scossa per le dimissioni di Brandt, appare la sua decisione di conservare la presidenza del partito liberale. In somma Scheel non ha inteso, essere un decorativo «padre della patria» come i suoi predecessori.

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due

Come uomo politico Walter Scheel mena vanto di due

questa settimana L'ESPRESSO POLITICA - CULTURA - ECONOMIA Il dopo-referendum Per Fanfani è stata una bancarotta politica. Quali saranno le conseguenze nella Dc, nel governo, nei rapporti fra i partiti. Cento poltrone da occupare Nelle grandi banche, nei giornali, al vertice dell'esercito iniziano le lotte di successione. I candidati sono molti: chi avrà il meglio? Teatri stabili Sono entrati in una grave crisi proprio mentre aumenta l'interesse del pubblico verso questo tipo di spettacolo. Perché?

Stefano Terra e Alessandra Romanzo UN INTENSISSIMO, DEVASTANTE ROMANZO D'AMORE BOMPIANI 20.000 COPIE

FANFAN LA TIVU Storia di famiglie, di dollari e di televisioni di Roberto Faenza. Romanzo, saggio, denuncia. Soprattutto l'inedito frutto di segreti «informazioni» sull'informazione in Italia dal dopoguerra ad oggi. Lire 2.000

da Feltrinelli novita e successi in tutte le librerie

COMUNE DI VIGEVANO Romano Pascutto Il pretore delle baracche Vangelista

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli